

21 gennaio 2016

Un affare milionario che scatena gli appetiti dei colossi energetici

Da A2A a Enel: ecco chi potrebbe entrare nella partita degli inceneritori

Si è riaperta, ufficialmente, l'era dei termovalorizzatori. Totem dell'inquinamento e del malaffare negli anni di Cuffaro, soluzione indispensabile ora. Sembrava tramontata,

EMANUELE LAURIA

quest'epoca, con la sentenza della Corte europea dell'estate del 2007 che bocciò per scarsa pubblicità la gara bandita dall'amministrazione regionale e bloccò la costruzione basti pensare ai 42 milioni ingoiati da un buco nero di progetti e consulenze per un'opera che non vide neppure le fondamenta, ovvero l'inceneritore sulle colline sopra Palermo. dal presidente della Regione Rosario Crocetta. Il prossimo intervento sarà il commissariamento che sarà firmato nel giro di qualche settimana. Inizialmente Palazzo Chigi e il

na delle scadenze prefissate, si va verso l'indicazione di una figura unica. In omaggio ai nuovi, ostentati, buoni rapporti fra Roma e Palermo il commissario avrà la fiducia del governatore di accelerare proprio alla costruzione degli inceneritori. Il numero di due grandi termovalorizzatori previsto nel piano dell'esecutivo Renzi, in luogo dei sei più pic-

ne di quattro mega impianti a Bellolampo, Augusta, Paternò e Casteltermini. Quella storia generò una serie di inchieste giudiziarie e un cospicuo spreco di risorse pubbliche:

Adesso si ricomincia, con uno degli «interventi choc» del governo nazionale annunciati nei giorni scorsi dal sottosegretario Davide Faraone e in sostanza accettati anche dal ministero dell'Ambiente erano intenzionati a inviare diversi commissari, uno per ciascun ambito indicato dalla diffida di agosto. Ma, non avendo la Regione rispettato alcuno dei termini ma anche una minuziosa conoscenza del sistema siciliano dei rifiuti. Questo l'identikit, il nome è ancora top secret.

È certo che il commissario, fra i suoi primi atti, dovrà imple-mentare i richiedi dalla Regione, dovrebbe garantire maggiore rendita ai costruttori e dunque incentivare le grandi imprese del settore a investire in Sicilia. E qualcosa già si muo-

ve. La A2A, colosso da 10 miliardi di fatturato che ha rilevato la Edipower, ha presentato nell'autunno scorso al ministero dell'Ambiente le richieste di autorizzazione per la riproduzione di energia. Lo stabilimento che intende costruire A2A — società che ha realizzato i termovalorizzatori di Brescia, Milano e Acerra — potrebbe assorbire circa 300 milioni, è ancora stata individuata ma più che a impianti nuovi di zecca si pensa proprio alla riconversione di quelli esistenti: non è escluso che anche l'Enel possa riconvertire ad altre aziende private di grandi dimensioni, come la Hera partecipata dai Comuni dell'Emilia Romagna. Sono tutte imprese che con il governo del Pd possono vantare potrebbe sedere l'ex commissario Giuseppe Sala, la cui candidatura a Palazzo Marino è stata fortemente voluta dal premier Renzi.

Diversi i problemi che resta individuare un sito nella Sicilia occidentale. E la realizzazione di due soli impianti non risolverebbe comunque la questione della migrazione, tre anni. Un periodo lunghissimo, vista la non lontana saturazione delle attuali discariche gestite per gran parte dai privati. Ecco perché il nuovo commissario dovrà adoperarsi a trasferire i rifiuti fuori dal territorio isolano. Si stanno studiando in questi giorni i costi dei viaggi in nave dei rifiuti verso Paesi stranieri. Ma prende quota anche l'ipotesi di un trasferimen-

conversione della centrale termoelettrica di San Filippo del Mela. Il progetto è quello di un impianto che "bruci" il combustibile proveniente dalla lavorazione dei rifiuti (Css) per la tonnellate annue di rifiuti trattati, a fronte di un fabbisogno attuale di 685 mila tonnellate. L'investimento stimato è di circa 200 milioni di euro.

Nessuna soluzione, ovviare le sue centrali di Augusta o di Termini, alla luce del prossimo completamento dell'elettrodotto Sicilia-Calabria di Terna. Più lontane, ma non da scartare, le ipotesi che portino buoni rapporti: la A2A è quotata in Borsa ma per il 50 per cento è controllata dai Comuni di Brescia e Milano. E sulla poltrona di sindaco del capoluogo lombardo, da giugno, no sul tappeto: uno è quello della localizzazione degli impianti. Bellolampo, al momento, è una soluzione da escludere per ragioni logistiche ma rimane comunque necessario lungo le strade dell'Isola, di una miriade di camion carichi di rifiuti. C'è poi il nodo dei tempi: per fare i termovalorizzatori serviranno non meno di sei per trovare soluzioni transitorie, da mettere in atto già prima dell'estate, quando scadrà l'ultima proroga firmata da Crocetta. Fra queste, ormai è certo, c'è il trasporto dei rifiuti in eccedenza verso i termovalorizzatori presenti in altre regioni d'Italia. Su tutti quello di Parma, che può bruciare più rifiuti di quelli prodotti sul territorio. La Re-

gione di Crocetta, insomma, potrebbe inviare la propria spazzatura nel Comune amministrato da un sindaco grillino, Federico Pizzarotti. Solo Si punta alla conversione di centrali elettriche L'ipotesi-ponte: portare la spazzatura a Parma

una curiosità, entro i confini di un'emergenza che adesso richiede provvedimenti drastici.



PROGETTO
A destra la centrale di San Filippo del Mela
A destra un impianto

La Regione

Rifiuti, Sicilia sotto tutela via ai temovalorizzatori e rispunta Bellolampo
Fazione: "Primo atto contro l'immobilismo" L'assessore Lo Bello: "Noi proveremo a resistere"

Un affare milionario che scatena gli appetiti dei colossi energetici

Ventenza Gela oggi due incanti contro la Breda

Da A2A a Enel: ecco chi potrebbe entrare nella partita degli inceneritori

PROGETTO
A destra la centrale di San Filippo del Mela
A destra un impianto